

Article | 02/06/25

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Intelligenza artificiale, gli Emirati Arabi si uniscono alla corsa. Ma il traguardo potrebbe essere diverso

Gli Emirati Arabi Uniti stanno emergendo come hub globale dell'intelligenza artificiale, con un importante data center ad Abu Dhabi sostenuto dagli Stati Uniti. L'adozione è in aumento e la tecnologia mostra i suoi impatti. Tuttavia, più avanza e più e più crescono le preoccupazioni in materia di regolamentazione ed etica.



The UAE is emerging as a global AI hub

Gli Emirati Arabi Uniti come hub globale per le infrastrutture di intelligenza artificiale

Un accordo storico tra Stati Uniti ed Emirati Arabi Uniti segna una vittoria significativa per gli Emirati. Mentre gli Stati Uniti discutevano sullo sviluppo di diversi data center di intelligenza artificiale da 5 gigawatt, Abu Dhabi si è mossa rapidamente, annunciando durante la recente visita del presidente Trump a maggio una partnership con gli Stati Uniti per la costruzione di un impianto di pari dimensioni.

Il progetto inizierà con una fase da 1 gigawatt, per poi raggiungere i 5. Tuttavia, i tempi previsti

per il completamento dell'intero centro non sono ancora stati rivelati.

Perché Abu Dhabi? Velocità, scalabilità e accesso strategico

Il data center di Abu Dhabi è progettato per offrire servizi regionali a bassa latenza, fondamentali per il cloud computing, l'implementazione di modelli di intelligenza artificiale e la distribuzione di contenuti. Questi servizi richiedono tempi di risposta rapidissimi e un'elevata affidabilità, entrambi supportati dall'infrastruttura e dalla connettività degli Emirati Arabi Uniti. Il Paese ha un punteggio pari a quello della Cina nell'indice di preparazione all'intelligenza artificiale stilato dal FMI (0,63 contro 0,64). Singapore è attualmente in testa alla classifica con 0,8. Gli Emirati Arabi Uniti offrono vantaggi unici per la costruzione di infrastrutture di intelligenza artificiale: ampia disponibilità di terreni, abbondanti risorse energetiche e una posizione geografica che offre accesso a quasi metà della popolazione mondiale.

Sebbene l'accordo favorisca chiaramente gli Emirati Arabi Uniti, offre anche vantaggi strategici per gli Stati Uniti. Per gli Emirati, l'accordo significa che la regione si sta evolvendo per diventare un crocevia nella corsa globale all'intelligenza artificiale. Non solo come consumatore, ma anche come fornitore fondamentale. Sebbene il data center sarà gestito in partnership con diverse aziende statunitensi, il che amplierà l'influenza degli USA nella struttura globale dell'intelligenza artificiale, per il mondo questo evento significa che un altro attore chiave è entrato nella corsa all'IA.

Negoziati commerciali UE-UAE: c'è anche un'alleanza strategica per l'IA

Anche i negoziati commerciali in corso tra UE ed Emirati Arabi Uniti riflettono questo slancio. Il proposto Accordo di Partenariato Economico Globale (CEPA) non solo mira a ridurre i dazi sulle merci tra le due nazioni, ma include anche disposizioni per la collaborazione in infrastrutture digitali e IA. Un punto di rilievo nel rafforzamento del futuro digitale tra le due regioni è l'investimento previsto di 50 miliardi di dollari da parte degli Emirati Arabi Uniti nell'iniziativa francese per un data center di IA, a dimostrazione del crescente ruolo degli Emirati Arabi Uniti come hub globale per le infrastrutture di intelligenza artificiale.

Meta si lancia nello studio delle molecole: Open Molecules 2025

Il dataset per la scoperta molecolare lanciato da Meta evidenzia che la corsa all'intelligenza artificiale non riguarda solo finanziamenti e velocità, ma anche la promozione di scoperte scientifiche fondamentali.

Meta ha lanciato Open Molecules 2025 (OMol25), un dataset da record destinato a trasformare la chimica basata sull'intelligenza artificiale. OMol25 offre agli scienziati una risorsa per le

innovazioni nella scoperta di farmaci e nella scienza dei materiali. Supportato da sei miliardi di ore di elaborazione grafica (GPU), il dataset offre 100 milioni di simulazioni molecolari. Un numero senza precedenti.

Immaginiamo di dover raggiungere sei miliardi di ore di uso di una GPU. Queste possono essere ottenute in modo parallelo, cambiando il numero di schede grafiche adottate.

- Una GPU impiegherebbe sei miliardi di ore, ovvero oltre 685.000 anni
- 1.000 GPU richiederebbero solo sei milioni di ore, circa 685 anni
- Un milione di GPU potrebbero farlo in sole 6.000 ore, ovvero 250 giorni

L'esempio dimostra in modo efficace le capacità dei moderni data center basati su una parallelizzazione massiccia. Sottolinea inoltre la logica alla base della costruzione di impianti da 5 gigawatt: un solo centro di questo tipo, in funzione ininterrottamente per un anno, consumerebbe circa 43,8 terawattora di elettricità, all'incirca equivalente al consumo energetico annuo della Nuova Zelanda o alla produzione di cinque reattori nucleari.

L'IA vince il Nobel: una nuova era di scoperte scientifiche

Lo sapete che nel 2024 sono già stati assegnati due Premi Nobel per la ricerca basata sull'IA: uno in chimica e uno in fisica? Questo traguardo sottolinea quanto profondamente l'intelligenza artificiale stia trasformando la scoperta scientifica. Nel 2020, Demis Hassabis e John Jumper hanno presentato AlphaFold2, un modello di IA in grado di predire la struttura di quasi tutti i 200 milioni di proteine sconosciute. Questa svolta ha fatto progredire significativamente la nostra comprensione di processi biologici complessi, come la resistenza agli antibiotici.

In fisica, il Premio Nobel 2024 è stato assegnato a John Hopfield e Geoffrey Hinton per il loro lavoro fondamentale sulle reti neurali artificiali, contributi pionieristici che hanno gettato le basi per il moderno apprendimento automatico. Questi riconoscimenti non solo evidenziano il potenziale scientifico dell'IA, ma segnano anche una svolta nel modo in cui la ricerca viene condotta in tutte le discipline.

Rapporto sull'Indice dell'IA 2025: il progresso incontra la complessità

La corsa globale all'IA continua ad accelerare, non solo nei laboratori di ricerca, ma sempre più in tutti i settori e nella vita quotidiana. Questo slancio si riflette nel Rapporto sull'Indice dell'IA 2025 di Stanford HAI, che mostra come l'IA sia ormai profondamente integrata negli strumenti e nei servizi quotidiani. Nel 2024, il 78% delle aziende ha dichiarato di utilizzare l'IA, in forte aumento rispetto al 55% del 2023. Tra le applicazioni più comuni figurano l'automazione del flusso di lavoro, il rilevamento delle frodi e l'analisi dei dati. L'adozione dell'IA è particolarmente forte nei settori tecnici e creativi, come le professioni informatiche e matematiche, nonché in ruoli nei settori dell'arte, del design, dell'intrattenimento, dello sport e dei media.

Tuttavia, questa rapida crescita è accompagnata da crescenti preoccupazioni. Oltre ai limiti tecnici, le sfide causate dall'uomo – come la manipolazione e l'uso improprio – stanno sollevando seri interrogativi sulla supervisione e la responsabilità. Gli imprevisti legati all'IA sono aumentati del 56,4% nel 2024 rispetto all'anno precedente. Tra gli esempi più significativi figurano le identificazioni errate da parte dei sistemi di riconoscimento facciale. Ad esempio, nel Regno Unito una donna è stata erroneamente identificata come una taccheggiatrice. Ci sono poi la proliferazione di deepfake a sfondo sessuale e controversi interventi umani nei modelli di IA, come quelli che coinvolgono xAI di Musk e il suo chatbot Grok.

Un altro caso allarmante è emerso di recente, quando il modello Claude Opus 4 di Anthropic ha tentato di ricattare uno sviluppatore IT fittizio durante i test di sicurezza interni. Quando gli sono state presentate email fittizie che insinuavano che lo sviluppatore avrebbe sostituito il modello e fosse coinvolto in una relazione extraconiugale, Claude 4 ha costruito argomentazioni coercitive, minacciando di rivelare la relazione se la sostituzione fosse avvenuta.

Nonostante la diffusa integrazione dell'IA, il suo impatto finanziario rimane modesto. La maggior parte delle aziende registra risparmi sui costi inferiori al 10% e l'aumento dei ricavi è in genere inferiore al 5%. Ciò suggerisce che, sebbene l'IA stia trasformando operazioni e capacità, i suoi risultati economici sono ancora in una fase iniziale.

L'IA deve ancora ingranare: il vero ritmo dei progressi nella produttività

Questo ci riporta a una domanda centrale: quanto incremento di produttività possiamo realisticamente aspettarci dall'IA? Studi pubblicati tra il 2023 e il 2024 suggeriscono che l'IA potrebbe generare incrementi di produttività dal 10% al 45%. A livello macroeconomico, ciò potrebbe tradursi in un aumento di 1,5 punti percentuali del tasso di crescita medio annuo della produttività nell'arco di un decennio: uno shock potenzialmente trasformativo.

Tuttavia, le nostre previsioni nel 2024 erano più caute e rimangono tali. Riteniamo che gli

effetti incrementali dell'IA saranno probabilmente più modesti di quanto suggeriscano alcune delle proiezioni più ottimistiche. Uno dei motivi principali è che i risultati iniziali dell'IA non possono essere facilmente generalizzati in un più ampio impatto economico. Sebbene specifici reparti di alcune aziende possano effettivamente registrare sostanziali guadagni di efficienza, ciò non accadrà in tutti i team o settori. I settori inizialmente studiati non sono rappresentativi dell'intero panorama economico e molte aree potrebbero riscontrare benefici molto meno pronunciati, inclusi [guadagni disomogenei derivanti dall'IA tra i diversi Paesi](#).

E questo scetticismo è supportato da dati empirici. Un recente documento di lavoro del National Bureau of Economic Research (NBER), che ha collegato l'utilizzo dell'intelligenza artificiale ai dati aziendali in Danimarca, ha rilevato che i dipendenti hanno risparmiato solo circa il 3% del loro tempo grazie all'intelligenza artificiale. Inoltre, solo il 3-7% di questi aumenti di produttività si è tradotto in salari più alti.

Tuttavia, questo significa anche che i timori di una diffusa sostituzione del lavoro a causa dell'IA appaiono esagerati, come abbiamo discusso nel nostro AI Monthly di maggio. E uno studio di Anthropic, che ha analizzato le interazioni degli utenti con il suo modello di IA Claude utilizzando il framework O*NET del Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, ha rilevato che solo circa il 4% delle professioni utilizza l'IA per il 75% o più delle proprie attività. Circa il 36% delle professioni applica l'IA ad almeno un quarto del proprio lavoro, il che suggerisce che, sebbene l'IA stia diventando più integrata, la sua portata rimane disomogenea e tutt'altro che universale.

Ma ciò non significa che l'IA non porterà a guadagni di produttività in futuro. Ma il mondo è generalmente lento ad adattarsi. Da 150 anni esistono promesse di meraviglie futuristiche come hyperloop, auto volanti e jetpack, eppure molte di queste visioni rimangono più fantascienza che realtà. In definitiva, la storia dell'IA e della produttività potrebbe essere meno incentrata su un impatto dirompente e più su una diffusione graduale. Mentre i titoli promettono rivoluzioni, la realtà – almeno per ora – è quella di una progressiva integrazione, di un'adozione disomogenea e di modesti guadagni. Il potenziale trasformativo dell'IA è reale, ma lo sono anche gli attriti nell'implementazione, l'inerzia delle istituzioni e la complessità del lavoro stesso.

Quindi sì, stiamo ancora aspettando la grande rivoluzione. Ma forse il progresso più significativo sta avvenendo silenziosamente: riga per riga, compito per compito, modello per modello. E questo potrebbe essere il vero ritmo dell'IA.

Autore

Inga Fechner

Senior Economist, Global Trade

inga.fechner@ing.de

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.